

Accordi e problemi urgenti

di Angelo Loffredi

Questa rubrica ospita interventi su argomenti di attualità senza peraltro impegnare la linea del giornale.

Il documento redatto dal gruppo comunista alla provincia qualche settimana fa, è stato accolto con molta attenzione dalle forze politiche e dalla stampa. Tanta è stata l'attenzione che le forze politiche l'hanno finora accolto con una ingiustificata prudenza, infatti il presidente dell'Amministrazione provinciale nella seduta consiliare del 6 ottobre, con argomenti poco convincenti e con l'imbarazzato silenzio delle altre forze della maggioranza, ha rinviato il dibattito al prossimo consiglio. Il gruppo comunista si è mosso con molta chiarezza riconfermando la linea della intesa programmatica, infatti, partendo, da questa base, ha rilevato limiti e ritardi in cui si dibatte la giunta, accumulatisi in particolar modo in questi ultimi mesi.

Il gruppo comunista ne ha rilevati alcuni ed ha chiesto immediati e possibili interventi. E' nostro dovere intervenire come forza d'opposizione, alla stessa maniera come siamo intervenuti in questi mesi con puntualità, e spirito costruttivo.

Le forze politiche in qualsiasi assemblea elettiva siano presenti hanno di fronte un grande non più rinviabile problema: la questione dell'occupazione ed è sulla soluzione di essa che si misura la capacità di chi dirige ed il ruolo dell'ente.

Questi temi non si sviluppano però senza un più costruttivo confronto ed impegno sulle proposte del PCI.

L'accordo programmatico dell'agosto del '75 significava e significa ancora lavorare per un nuovo modo di governare. Non può significare lottizzazione del potere dei quattro partiti della giunta con il PCI, né tanto meno può significare copertura del PCI a metodi vecchi presentati con forme nuove.

Ciò significa in concreto « sostegno alle lotte dei lavoratori », se non si interviene verso l'area industriale per verificare il numero degli occupati e la tipologia dei nuovi investimenti in rapporto anche a esigenze di far decollare gli agglomerati urbani di Ceprano e di Sora? Possiamo rimanere indifferenti quando esistono circa 20 miliardi di opere pubbliche da appaltare e non si sollecita nessun ente o comune a muoversi?

Possiamo ritenerci soddisfatti dei 20 milioni stanziati nel bilancio '73 per le cooperative agricole senza aprire un discorso organico e costruttivo con la Regione sugli investimenti e le localizzazioni in agricoltura.

Dovremmo essere soddisfatti di come si affrontano i problemi della malattia mentale quando sappiamo che il centro di igiene mentale manca di un direttore e di tutto il personale laureato e quando ancora oggi esiste poca convinzione a bandire i concorsi? E parimenti come si affrontano i problemi delle unità socio-sanitarie locali?

Ci troviamo d'accordo nell'affermare la necessità di una azione di risanamento e della buona amministrazione e poi viene fuori che 180 dimessi dagli ospedali psichiatrici non ricevono l'assegno mensile dal mese di luglio.

Se si tratta di sola disorganizzazione è possibile intervenire anche se la gravità di questo non può sfuggire ad alcuno.

Ma dobbiamo rilevare, per restare sul tema, che per un malato dimesso la provincia paga 60 mila lire al mese, ma per un malato ricoverato ne paga circa 600.000! Come si vede non si può essere superficiali nel rapporto con i dimessi, perché l'assegno aiuta a rimanere fuori dallo ospedale.

Non vogliamo atteggiarci a unici depositari della verità, e né pretendiamo di avere sempre ragione, chiediamo solamente di verificare se le nostre osservazioni siano valide e quali sono le intenzioni di chi deve intervenire.

E' per questo che non possiamo accontentarci di adesioni in privato e di riconoscimenti ufficiosi; vogliamo aprire un dibattito e quindi, se occorrono, sollecitare interventi precisi e decisi che siano espressione della volontà delle forze esistenti nel consiglio provinciale.

Questo significa in ultima analisi il nuovo modo di governare che si è ritenuto necessario inaugurare anche alla Amministrazione provinciale di Frosinone e se non si percorre questa strada è inevitabile il deterioramento del quadro politico al punto da mettere in discussione soluzioni già adottate.

Ed è per questo che bisogna fare presto e non attendere che la situazione precipiti.

Il Corriere
10 ottobre 75